

→ **Discorso al Memoriale** Il Pontefice: mai più un orrore simile disonori l'umanità

→ **Appello alla pace** «Trovate la soluzione giusta con i palestinesi». Incontro con Peres

# Il Papa allo Yad Vashem: «La Shoah non si può negare»

Ratzinger atterra in Israele e condanna ogni forma di antisemitismo. «La Shoah non si può negare», dice fermo. Visita il museo dell'Olocausto, incontra Peres e invita Israele a una pace giusta con i palestinesi.

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
monteforte@unita.it

«La Shoah. Mai più un simile orrore disonori l'umanità». È con una denuncia fermissima dell'antisemitismo antico e nuovo che Papa Ratzinger ha iniziato il suo «pellegrinaggio di pace» in terra d'Israele e in Palestina.

## LE PRIME PAROLE

È già nel messaggio di saluto pronunciato all'aeroporto Ben Gurion di Tel Aviv, ad accoglierlo il presidente Shimon Peres, premio Nobel per la pace, il premier Benjamin Netanyahu e le massime autorità politiche israeliane, che il pontefice indica il senso di questo suo viaggio: risaldare il rapporto della Chiesa con l'Ebraismo, essere vicino alle comunità cristiane locali e favorire la ripresa del dialogo e del processo per «una pace giusta e stabile» a Gerusalemme, in Terrasanta e in Medio Oriente. Non solo rilanciando quel «due popoli due Stati», quello d'Israele e quello palestinese «nella sicurezza reciproca» e «entro confini sicuri e internazionalmente riconosciuti». Ma anche nella giustizia, nel rispetto dell'altro. Il Papa chiama ebrei, cristiani e musulmani «ad assumersi il dovere e a godere del privilegio di dare insieme testimonianza della pacifica coesistenza a lungo desiderata dagli adoratori dell'unico Dio». Insiste molto sull'unità della «famiglia umana». Parole meditate, misurate quelle usate dal pontefice nei discorsi tenuti ieri, prima alla residenza del presidente Shimon Peres, dove ha incontrato le principali autorità civili e religiose di Israele, poi al mausoleo di Yad



Benedetto XVI nella sala della Rimembranza nello Yad Vashem

Vashem, dove ha reso omaggio alle vittime della Shoah incontrando anche alcuni sopravvissuti e poi, all'Auditorium Notre Dame, dove ha incontrato i leader religiosi.

L'atto più significativo del Papa tedesco è stato quello di onorare le vittime della Shoah. «Tragicamente il popolo ebraico ha sperimentato le terribili conseguenze di ideologie che negano la fondamentale dignità di ogni persona umana», aveva spiegato nel saluto a Tel Aviv. Per questo «è giusto e conveniente che abbia l'opportunità di onorare la memoria dei sei milioni di Ebrei vittime della Shoah, e di pregare affinché l'umanità non abbia mai più ad essere testimone di un crimine di simile enormità».

**JOHN DEMJANJUK**

**L'ex operaio ucraino accusato dello sterminio di migliaia di ebrei durante il nazismo. Sarà espulso dagli Stati Uniti e trasferito in Germania per essere nuovamente processato.**

Poi, davanti alla fiaccola custodita nello «Yad Vashem» a Gerusalemme dirà commosso che i nomi delle vittime dell'Olocausto non devono mai «perire» e «le loro sofferenze» non devono «essere mai negate, sminuite o dimenticate». Definisce la Shoah «orrenda tragedia». Auspica che «ogni persona di buona volon-

tà possa vigilare per sradicare dal cuore dell'uomo qualsiasi cosa capace di portare a tragedie simili». Non bisogna «permettere più che un simile orrore possa disonorare ancora l'umanità».

## IL NEGAZIONISMO

Un monito rivolto all'oggi e una condanna fermissima verso ogni teoria negazionista, comprese quelle presenti all'interno della Chiesa. «Ogni sforzo - ha insistito - deve essere fatto per combattere l'antisemitismo dovunque si trovi, e per promuovere il rispetto e la stima verso gli appartenenti ad ogni popolo, razza, lingua e nazione in tutto il mondo». È, ha assicurato, l'impegno della Chiesa. Come costruire la pace? Be-

FOTO ANSA